

Giovanni Paolo II

Domani 2 aprile saranno trascorsi già sei anni dalla morte dell'indimenticabile papa Giovanni Paolo II (263° successore di Pietro). Si tratta di una figura unica nel panorama mondiale, capace di segnare e influenzare con la sua presenza e il suo impegno la storia stessa del globo terrestre. Un pontefice "mediatico" che nel lungo pontificato (il terzo nella storia) riuscì a vivere e comunicare a tutto il mondo il suo profondo amore per il Signore, andando incontro a ogni persona attraverso più di cento viaggi pastorali che videro la partecipazione appassionata di enormi folle, ricoprendo una distanza di gran lunga superiore a quella percorsa da tutti gli altri suoi predecessori messi assieme. Ogni sua parola, ogni discorso, ogni gesto, rivelavano un sincero e appassionato amore per ogni uomo, bucarono lo schermo e riempivano i cuori di chi rimaneva davanti al televisore, rapito e affascinato da tanta levatura spirituale. Chiunque, avvertiva di essere raggiunto dall'onda irresistibile del suo amore che si capiva subito non essere vano sentimento bonario, ma amore vero, quello che desidera solamente il bene degli altri e proprio per questo non esita ad affermare loro, talvolta anche con forza e tenacia, la verità e la volontà di Dio. La "nuova evangelizzazione" fu uno dei suoi impegni pastorali. In questo compito coniugò in modo mirabile annuncio e denuncia: il ricordo della volontà di Dio era, infatti, spesso accompagnato dalla contestazione di tutto ciò che ad essa si oppone limitando o danneggiando il bene della persona umana. Soprattutto i giovani in lui e nel suo ministero riuscirono a vedere un punto fermo, una guida sicura, un padre amorevole, un amico gioioso, un profeta ispirato, un uomo di Dio sempre proteso alla loro ricerca. A tale proposito è quanto mai significativa l'ultima frase da lui riferita proprio ai giovani che, trepidanti, pregavano per la sua salute nelle ultime ore di agonia: "Vi ho cercato, siete venuti da me". Per andare loro incontro, tra le tante iniziative, istituì le famose Giornate Mondiali della Gioventù. Ai molti giovani che ancora oggi lo ricordano con affetto e amore e che in questi giorni si preparano alla beatificazione del 1 maggio, non possiamo non riproporre la sua figura e il suo esempio, chiedendo loro di trasformare l'affetto in autentica "venerazione", cioè nell'ascolto attento di ogni suo insegnamento e nell'impegno di imitarne l'amore profondo per il Signore imitandone la dedizione verso ogni persona.

Sac. Michele Fontana